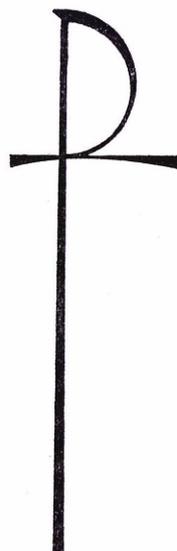


COLLEGIO
DON BOSCO

PORDENONE



29 dicembre 1975

Carissimi confratelli.

All'alba del 10 dicembre u.s., è spirato serenamente, nel Signore, D. FRANCESCO CARPENE'.

Era in cammino per gli ottantanove anni; ma solo in quest'ultimi tempi, dette qualche indizio di stanchezza fisica, aggravatasi adagio adagio per insufficienza cardiaca.

Il suo declinare fu una splendida fioritura di grazia interiore, in una lucidità di mente così cristallina, da lasciar intravedere tutta l'armonia del suo spirito.

Il Signore lo accompagnò veramente, in una ricchezza di doni tra i più invidiabili, «usque in senectam et senium» (Ps. 70,19): serenità, cultura, chiarezza di mente, presenza e attenzione ai gravi problemi del giorno, nessun senso di smarrimento di fronte agli interrogativi del futuro, gioia del bene, gusto e garbo della conversazione sana, godimento per la carità e la premura dei confratelli e degli amici che lo visitavano o gli venivano in aiuto, e che egli non avrebbe mai voluto disturbare.

Primo di cinque fratelli — di cui, uno, Mons. Camillo, fu per 25 anni Rettore del Dante di Vittorio Veneto, e lasciò profonda traccia di sé e venerata memoria — D. Francesco nacque a Revine Lago, un paesino del Trevigiano, il 26 aprile 1887.

La primissima fanciullezza dovette essere per lui straordinariamente semplice e felice, nel fascino delle cose buone, sane, educatrici, e della mamma. Gli ultimi giorni di vita, infatti — mentre le cose presenti andavano declinando dalla sua attenzione e dalla sua memoria — riemergevano, nitidissimi e gioiosi, i ricordi della mamma, le parole sue, quello che di lei illuminò la sua vita.

Allievo dell'Astori di Mogliano Veneto per l'intero corso ginnasiale, si distinse per la limpidezza della memoria, la precisione nello studio, l'ordine, la maturità intellettuale: doti, che — crescendo l'età e la cultura — divennero la caratteristica di D. Francesco.

Uomo dotto, sereno, preciso, schietto anche quando poté sembrare piuttosto rigido e — viceversa — piuttosto incline alle vicissitudini del momento, fornito di un largo senso umano, D. Francesco accostava tutti con luminosa cortesia e cordialità, e tutto e tutti valutava senza pesanti saggezze.

Gli anni rivelarono sempre di più questo suo *essere* umano, dignitoso, cordiale, composto nei riguardi di tutti, al di là d'ogni dubbio e vanità ed esibizionismo.

Fu un uomo sano, insomma, magnificamente realizzato.

Fondò la casa salesiana di Tolmezzo, dandole subito un volto di simpatia e di ordine. Direttore, poi, a Belluno e a Pordenone in tempi e situazioni non sempre tranquille, fu un pilota, un bravo pilota, lasciando dovunque un elevato ricordo di sé.

Amò studiare. E studiò di continuo. Laureatosi, giovanissimo, in filosofia alla Gregoriana di Roma, si nutrì effettivamente di cultura, e non lasciò niente di vago e d'impreciso nel suo sapere. Pure in quest'ultimo periodo di vita, egli lesse molto e bene, s'aggiornò accuratamente sui nuovi sviluppi del pensiero, e si dedicò — con passione e ingegno — allo studio della Sindone, facendosene intelligente e ascoltato cultore.

Su questo tessuto umano d'alto livello, D. Francesco innestò tre grandi ricchezze:

— la grazia e l'esemplare coerenza di più che sessant'anni di sacerdozio: coerenza e grazia, che ha fatto del suo carisma sacerdotale — esercitato anche in India con 13 anni di vita missionaria dura, ma feconda, e di cui conservò sempre ampia

e fedele memoria — una testimonianza su cui nessuno potè mai gettare dubbi di sorta;

— una inalterata fedeltà a D. Bosco, al metodo e alla figura educativa di D. Bosco, elaborandone, tra gli allievi — acuto e accurato com'era — i profondi valori di completezza umana, cristiana e sociale;

— una costellazione di amicizie sincere, che egli coltivò sino all'ultimo con singolare premura e rispetto; con una signorilità spirituale, si direbbe, delle più compite.

Nulla lasciò scritto di sè. Quello che fu, lo disse con la sua vita.

Di fronte a questo caro confratello, che il sereno tramonto rese ancor più amabile, e la cui lunga vita fu un progressivo maturarsi di frutti tra i più nobili dello spirito, viene da ricordare la bella e preziosa parola della Bibbia: « Insegnaci, o Signore, a contare i nostri giorni, per imparare la saggezza » (Ps. 89,12).

E' la saggezza, questa, di cui la vita nostra ha bisogno di farsi quotidianamente ricca, e che ha trovato in D. Francesco una così incoraggiante ed esemplare realizzazione.

Ricordiamolo al Signore, che l'ha chiamato alla Sua casa.

E ricordiamoci al Signore, tutti e sempre.

D. GUSTAVO RESI
Direttore

Dati per il necrologio:

D. FRANCESCO CARPENE', nato a Revine Lago (TV) il 26 aprile 1887, morto a Pordenone il 10 dicembre 1975, a 88 anni di età. Fu direttore per 16 anni.

